



Comune di
Giovinazzo

Koine

La lingua comune delle scuole di Giovinazzo

n. 3 Aprile 2014

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra
Amministrazione Comunale e scuole del territorio

Le scuole dell' "I Care"



Michele Sollecito
Assessore alla Pubblica Istruzione

A scuola di volontariato: il titolo di questo mese vuole racchiudere un'altra esaltante eccellenza delle nostre scuole. Il rapporto virtuoso che da sempre c'è tra le nostre scuole e l'associazionismo di base con le sue iniziative benefiche rende onore a tutta la comunità cittadina. Su questo numero di Koine scopriamo quanto diversi e interessanti siano i progetti realizzati dalle scuole in collaborazione con le associazioni cittadine ma soprattutto percepiamo quanto l'educazione al donarsi e all'impegnare il proprio tempo per questioni "alte" e nobili sia un atteggiamento che appartiene con disinvoltura agli alunni e studenti di ogni ordine e grado. Non scomodiamo dunque la retorica se affermiamo che le nostre sono le scuole dell' "I Care" tanto caro a don Milani, le scuole che coinvolgono l'interesse dei discenti a trecentosessanta gradi motivandoli al discernimento e all'impegno attivo anche se esigente. Tra le scuole, la famiglia e le varie "agenzie formative" del territorio si incunea la grande scommessa del nostro tempo: garantire un approccio positivo e costruttivo dei nostri ragazzi verso le diverse situazioni di vita, con passione per il bello e con l'aspirazione tenace per ciò che è giusto.

Che queste considerazioni servano ad irrobustire la gravidanza e la necessità della cultura della "buona notizia" così da contrastare la diffusa convinzione che il declino sia la chiave di lettura di ogni singolo frangente di questo nostro tempo. Nel campo dell'educazione non vi sono età dell'oro o età del ferro, ogni sfida può essere colta solo con capacità di impegno, studio e buona volontà e ciò è sempre possibile.
Buona lettura!



Disegno di Angela Depergola III A Papa Giovanni XXIII

A scuola di solidarietà

Il saluto di John Turturro agli studenti giovinazzesi

L'attore americano, di origini giovinazzesi, in occasione della visita del Sindaco e dell'assessore alla cultura Enzo Posca a Roma lo scorso 23 marzo ha voluto dedicare un messaggio a tutti gli studenti giovinazzesi. L'attore, attualmente nelle sale con il film da lui diretto "Gigolò per caso" insieme a Woody Allen, ha dato il suo assenso per un progetto teatrale dedicato a Federico II che avrà luogo a Giovinazzo. La pièce sarà diretta dal regista Antonio Lovascio coautore del testo insieme alla scrittrice Dacia Maraini incontrata a Giovinazzo lo scorso 5 novembre.

Hello to all the students
in Giovinazzo. Work hard
and pursue your dreams.
With affection,
John Turturro

"Gli amici animali": strategie di avvicinamento agli animali attraverso la pet-therapy e la ippoterapia

È ben noto, da sempre, perché già gli egizi e i greci l'avevano nelle loro tradizioni, che l'andare a cavallo porta con sé una quantità di sensazioni benefiche: produce senso di indipendenza; attiva canali sensoriali, emozionali e motori; stimola l'attenzione e la volontà; rafforza il senso di sé; induce sentimenti di rispetto e di collaborazione rappresentando così un valido supporto terapeutico per varie patologie, soprattutto nei bambini.

Da questo presupposto, nasce il progetto intitolato "Gli amici animali" in collaborazione tra il 1° circolo didattico S. G. Bosco e l'associazione di volontariato "Angeli della Vita" di Giovinazzo, molto attiva sul territorio con iniziative e progetti riguardanti la disabilità. Il progetto in questione, che sta suscitando curiosità ed entusiasmo nei bambini, interessa principalmente gli alunni diversamente abili della scuola Primaria e dell'infanzia con il coinvolgimento del gruppo classe per favorire l'integrazione.

L'approccio è caratterizzato da incontri didattici, di avvicinamento e uso terapeutico degli animali da compagnia (cane, asino e cavallo), con i volontari dell'associazione, presso la stalla in località "Cola Olidda" e "Padre Eterno"; ippoterapia specialistica presso il maneggio del dott. Manfredi a Bari-Mungivacca e pet therapy, con personale specializzato della Lega Nazionale del cane, presso i locali della scuola S.G. Bosco e del plesso Rodari.

L'obiettivo che s'intende perseguire è il benessere, la crescita e il miglioramento della qualità della vita degli alunni affetti da disabilità attraverso l'ausilio degli animali.

Docenti Cinzia Bronzuoli, Chiarastella Naglieri, Grazia

La parola al Dirigente scolastico...

Il 1° C.D. "S. Giovanni Bosco", data la sua valenza didattica, ha accolto con piacere di progettare e realizzare una **virtuosa collaborazione** con l'associazione accreditata di volontariato "Angeli della vita", animata in modo instancabile dal presidente Pino Tulipani.

Il cui figlio Edoardo è stato alunno, anni fa, della nostra scuola. Gli incontri, circondati da entusiasmo festoso, tra operatori qualificati ed alunni piccoli disabili e no della scuola primaria ed infanzia "Rodari", guidati sapientemente da docenti e genitori, sono stati tutti molto positivi ed arricchenti dal punto di vista formativo ed umano. Infatti, l'avvicinamento agli animali come asini, cani, cavalli e l'avvio all'ippoterapia agonistica sono risultati una preziosa opportunità di feconda crescita, nell'ambito del progetto "Gli amici animali", per consolidare l'idea che la relazione tra gli esseri viventi, animali e persone, è sempre con-vincente.

Eugenio Scardaccione dirigente scol. 1° C.D. S. Giovanni Bosco-Giovinazzo



Alla scoperta di una parola che può migliorare il mondo Una parola più grande di noi: volontariato

Stamattina a scuola, tutti pronti per cominciare a lavorare, quando la maestra ha esordito:

- Bambini, che cosa è per voi il volontariato?

Ci siamo guardati in faccia, smarriti e un po' spaventati, poi, ad uno ad uno abbiamo cominciato ad alzare la mano per esprimere quello che per noi era il significato della parola.

Convinto che stessimo cominciando la nostra lezione di grammatica, uno di noi ha detto:

- È un nome di cosa maschile, astratto.

- Giusto! - ha esclamato la maestra - Sappiamo aggiungere qualcosa?

- È un nome derivato da... da volontario! - ha aggiunto un altro bambino.

- Benissimo. Ora proviamo a comprendere il significato di questa parola.

Più prontamente un paio di noi hanno tirato fuori il dizionario e hanno iniziato a cercare.

Volontariato: *nome maschile; servizio, attività svolta da un individuo di spontanea volontà e senza ricevere alcuna retribuzione, a favore delle persone bisognose d'aiuto.*

- Ma a qualcuno di voi è capitato di fare volontariato? Conoscete qualcuno che lo fa? - ha chiesto ancora la maestra.

- Io aiuto la nonna quando ha bisogno.

- Mia cugina fa il pagliaccio in ospedale per i bambini degenti.

- Mia nonna ha comprato le uova di Pasqua da un'associazione che aiuta i malati.

Ciascuno di noi ha voluto dire la sua, poi la maestra ci ha spiegato la differenza tra beneficenza e volontariato: volontariato è impegnarsi in prima persona con gli altri che soffrono, quelli che non conosciamo, senza aspettarci nulla in cambio.

Così abbiamo scoperto che nelle nostre famiglie, spesso, ci sono persone che fanno parte di associazioni di volontariato come, ad esempio gli scout, che aiutano animali, anziani e disabili, cercano di salvare l'ambiente in cui viviamo. Certo aiutare le persone anziane che abitano vicino a noi o chi è in difficoltà è un buon inizio; donare i nostri giocattoli e i nostri vestiti ai bambini poveri è un bel gesto; il nostro impegno, però, deve essere sempre maggiore in modo da rendere il mondo un posto migliore.



*Gli alunni della classe III A
della Scuola Primaria "Papa Giovanni XXIII"*

Il volontariato: una risposta per la società e per noi stessi

In una società caratterizzata dal capitalismo e da un profondo individualismo, il volontariato rischia di essere relegato ai margini. In un contesto dunque assai difficile, spesso ostile, lavorano, in modo dinamico e attento, enti laici e religiosi, come la scuola e la comunità parrocchiale che hanno un merito indiscutibile per l'opera di sensibilizzazione, specie nei confronti dei giovani. Sempre più, infatti, sono i ragazzi coinvolti nell'Azione Cattolica come educatori perché desiderano mettere a disposizione dei più piccoli i valori appresi in famiglia e a scuola. Nasce, così, un gruppo in cui ogni singolo membro è protagonista con la propria originalità e storia personale, un circolo virtuoso in cui si ha la possibilità di accrescere se stessi aiutando gli altri, sviluppando una maturità e sensibilità maggiore. L'educatore, pertanto, deve avere responsabilità, capacità di discernimento e senso critico durante il cammino che porta avanti, e guardare ai ragazzi senza preconcetti o stereotipi, non in funzione di quello che saranno domani ma per come sono oggi, accompagnandoli a vivere in pienezza questa stagione della vita. I ragazzi tutti sono portatori e custodi di risorse concrete e fondamentali: una giusta formazione permette di inserirli efficacemente e valorizzarli all'interno della società. Il volontario è animato dall'intenzione di migliorare le cose, di vivere consapevolmente, di dare risposte alla società ricevendo risposte per se stesso. La formazione di giovani educatori attenti alle esigenze altrui spetta alla scuola, il cui vero compito, oltre a fornire alla persona un ampio bagaglio culturale, è stimolare ciascuno di noi all'attenzione ai problemi della società e della gente che ci circonda e darci esempi sui valori da seguire per vivere una vita autentica. Fare volontariato aiuta a sentirsi parte integrante della vita di qualcuno, aiuta a sentirsi utili, aiuta a sentirsi vivi.



Gabriella Bevilacqua, Micaela Lacalmita, Manuela Lavia, Francesca Marolla

FOCUS Liceo Classico-Scientifico "Matteo Spinelli"

L'on. Gero Grassi al Liceo "M. Spinelli": la verità sul caso Moro

16 Marzo 1978: Aldo Moro è sequestrato dalle Brigate Rosse in via Fani, a Roma. Sono gli "anni di piombo", anni di omicidi, attentati terroristici e instabilità politica. 2014: dopo 36 anni, i mandanti dell'omicidio del Presidente della Democrazia Cristiana continuano a rimanere nell'ombra, sebbene ogni giorno si compia un passo in più verso la verità. L'intervento dell'on. Gero Grassi è stato interamente volto a sottolineare come proprio la verità sia stata distorta e manipolata, sin dall'inizio, all'interno di un oscuro gioco di trame.

L'on. Grassi, nel leggere pagine inedite frutto di indagini scrupolose che tentano di fare luce su una delle pagine più drammatiche della nostra storia, cita molti dei protagonisti di quei giorni: Andreotti, Cossiga, Giovanni Leone, Papa Paolo VI e altri, apparentemente estranei alla vicenda, quali la Banda della Magliana e la P2 nella persona di Licio Gelli. Filo conduttore dell'incontro, a cui hanno partecipato il Prefetto di Bari Antonio Nunziante e il Sindaco Tommaso Depalma, è stata l'importanza di conoscere la verità, anche dopo così tanto tempo.

Ne è emerso che probabilmente l'omicidio Moro non è stato un semplice attentato da parte delle BR: Aldo Moro è morto perché era stato deciso che così dovesse avvenire. Importante è, tuttavia, l'esempio che Moro ci ha lasciato, anche attraverso le lettere scritte durante la prigionia, l'esempio di un uomo che, nonostante la detenzione, mantiene una tempra d'acciaio e una grande lucidità nel comprendere che lo Stato lo aveva abbandonato; l'esempio di un uomo che non ha mai perso la fiducia nei suoi cari e ha continuato ad amarli fino alla fine.



Selene Petruzzella, Domenico Turturro

Scuola Media Statale "Buonarroti-Marconi"

A scuola di pace con don Paolo Turturro

La nostra scuola ha da poco realizzato il convegno "La legalità: un impegno per la società educante". Don Paolo Turturro, il relatore di questi incontri, è un prete nato a Giovinazzo che vive il suo servizio sacerdotale a Palermo dove non ha mai smesso di sognare un mondo di pace e legalità.

Nell'intervento con gli alunni delle classi terze ha parlato dei conflitti mondiali, riferendosi in particolare alle guerre che continuano a persistere in luoghi dove la pace stenta ad avere la meglio a causa della fame di possesso dell'uomo, che induce inevitabilmente a scontrarsi. Questo non è ovviamente un bene, ha ribadito don Paolo, in quanto l'unico bene è Dio che può essere chiamato in vari modi, secondo le diverse religioni che, seppur differenti fra di loro, non devono essere pretesto di guerra tra popoli. L'impegno per la pace di don Paolo si concretizza nell'associazione "Dipingi la pace", un'associazione fondata per aiutare i ragazzi ad allontanarsi dalle lusinghe della mafia. Ogni anno giungono in tanti a Palermo per sostenere questa associazione:

fra le manifestazioni più significative è rimasta nella memoria quella vissuta nel 1987, quando sono state bruciate le armi giocattolo dei bambini del quartiere della sua parrocchia in cambio di palloni da calcio; il tutto mentre le mamme bruciavano in piazza le bustine di droga. Questo fatto don Paolo lo ha ricordato agli alunni, ripercorrendo le diverse manifestazioni organizzate per sconfiggere la cultura mafiosa, per sottolineare che l'associazione "Dipingi la pace" non è contro nessuno, è per la vita, è per la non violenza, è per la pace, è per la crescita sana dell'uomo. Coraggiosamente don Paolo ha portato avanti questa associazione nonostante la mafia abbia attentato più volte alla sua vita e, non essendoci riuscita fisicamente, lo ha fatto moralmente con la parola, calunniandolo e rivolgendogli accuse infamanti che non si addicono ad un sacerdote. Il pensiero che più ha colpito noi ragazzi è stata l'attenzione alla mondialità di don Paolo: siamo tutti uguali ed abbiamo la libertà di professare una qualsiasi religione, che non deve far scatenare conflitti sociali. Unendo le nostre forze, potremmo aiutare chi vive in modo più precario di noi? La risposta soffia nel vento...come i nostri pensieri relativi alla pace e per la pace incollati sul lenzuolo recante la scritta "meglio qui; che là dentro!!!".



Questo stesso slogan don Paolo lo appese davanti alla chiesa di Santa Lucia nei pressi dell'Ucciardone per invitare i parenti dei carcerati ad entrare in chiesa. È stata da questa manifestazione che è partita in tutta Italia la strategia di denunciare con le lenzuola ai balconi il proprio dissenso nei confronti della mafia. Ripetere questo gesto a distanza di anni all'interno di una scuola è servito a far conoscere a noi ragazzi l'importanza della condivisione delle proprie riflessioni. Al termine della prima fase dell'incontro gli alunni, divisi in gruppo per il workshop, hanno letto e commentato documenti relativi al tema del giorno; tali riflessioni sono state condivise all'assemblea e il relatore ha concluso l'incontro ribadendo i concetti fondamentali. La legalità e la pace dovrebbero essere sempre presenti nella società moderna perché da esse dipende l'evoluzione ed il progresso dell'intera umanità. "Noi ci impegniamo a dialogare con sincerità e pazienza, non considerando ciò che ci separa come un muro invalicabile, ma, al contrario, riconoscendo che il confronto con la diversità degli altri può divenire occasione di una più grande comprensione reciproca". Questa è una delle regole del "Decalogo della pace" dato a noi alunni da don Paolo. Anche nell'incontro con gli alunni delle classi prime ha ribadito il concetto della diversità come fonte di cultura: la cultura è uno strumento per combattere la mafia, in quanto l'ignoranza ci porta a disprezzare ciò che ci fa paura e ciò che non riusciamo a comprendere. Ignoranza e mafia: è un binomio che va rimosso affinché la nostra società cresca nella legalità e nella democrazia ed elimini i "cento passi" che uniscono le facce di una stessa medaglia: l'illegalità. L'esperienza oltre che arricchirci dal punto di vista umano, perché ha arricchito le nostre menti ed i nostri cuori, ci ha fatto sperimentare una pratica didattica che ci ha coinvolti personalmente sia nella lettura dei documenti che nella condivisione delle idee. Al termine del convegno abbiamo abbracciato, salutato e ringraziato don Paolo con le sue parole: "Mi impegno in prima persona e non demando agli altri le mie responsabilità di essere uomo, donna di oggi in questo meraviglioso pianeta. Solo allora crescerò forte e sarò uomo e sarò donna a quercia di pace!".

Antonella Antuofermo, Stefano Bavaro, Lorenzo Cassano, Nico Restaino, Ilaria Russo e Leonardo Tattoli



I.P.S.I.A. "A. Banti"

La solidarietà si sperimenta sui banchi di scuola Sta per giungere a termine il nostro primo anno di scuola superiore!

Che avventura e che sfida è stata quella di quest'anno! Parlare di volontariato in questi tempi di difficoltà diventa sempre più frequente; che in momenti in cui la vita è difficile ed incerta rimanga un impeto altruistico, non solo del singolo, ma della collettività è un fatto molto positivo, che testimonia l'umanità e la vitalità della società italiana. L'essere caritatevole, l'essere solidale sono il riflesso del sentirsi accolti, amati.

Ci si muove più sinceramente verso l'altro se ci si sente amati se si sente il desiderio del bello, del giusto, del vero. Sono accaduti piccoli gesti all'interno della scuola, fra compagni della stessa classe e di classi diverse, che ci hanno fatto crescere come ragazzi e come cittadini. Non abbiamo avuto esempi eclatanti di volontariato, nessuna adozione a distanza, nessun contributo per i poveri. Abbiamo, però, iniziato ad assaporare all'interno del gruppo classe e della scuola che cosa significhi essere solidali con l'altro per poter donare un po' di sé ad un amico in difficoltà, condividendo il proprio tempo e le proprie capacità. Nonostante la nostra vivacità e comportamenti non sempre "ortodossi", vi sono stati spunti di solidarietà che meritano di essere menzionati come novità positiva da cui partire per porre le basi di un lavoro da cui ripartire per rendere proficuo e redditizio il percorso di studi che ci attende.

Ad iniziali momenti di tutoraggio tra compagni, ne sono seguiti altri nati spontaneamente tra di noi. Merita di essere raccontato uno degli ultimi in ordine di tempo, che ha stupito tutta la classe. Durante la lezione di italiano, uno dei nostri compagni era in difficoltà e non riusciva a svolgere l'esercitazione assegnata: con enorme stupore della classe e della docente, uno dei compagni più ribelli, dopo aver svolto il suo di lavoro, si è avvicinato al compagno assicurandolo con gesti e parole dolci, si è seduto accanto e lo ha aiutato nello svolgimento del compito. Tanti di questi momenti hanno animato l'anno scolastico e non solamente nella sfera dell'apprendimento, ma anche nella difesa del singolo, dell'amico incompreso o in difficoltà. In un mite mattino di gennaio, uno di noi è entrato in classe con la spensieratezza di tutti i giorni, si è seduto ed ha notato subito che c'era qualcosa che non andava nel semplice sguardo di un compagno; subito gli ha chiesto cosa gli fosse accaduto ma lui, con voce rauca e lo sguardo basso ha risposto che andava tutto bene. L'amico non ha demorso e gli ha chiesto il motivo del suo broncio, così è venuta fuori la ragione del suo malessere. Ha raccontato che non si sentiva a suo agio in classe, perché si sentiva solo e chiuso in sé stesso, ha parlato di un "malessere" che provava quando si trovava in mezzo ai compagni, perché non si sentiva parte del gruppo. L'amico lo ha guardato quasi incredulo, ha riflettuto ed ha cercato il modo per poterlo aiutare. Il problema dell'altro era diventato il suo e voleva dargli una mano. Ne ha parlato subito coi compagni che lo hanno accolto fra loro. Adesso è lui punto di riferimento a cui molti si rivolgono per avere conforto. Atteggiamenti solidali come quelli raccontati favoriscono un clima più sereno all'interno della classe, un clima che rende migliore sia il rapporto tra i singoli che il rendimento scolastico perché genera uno spirito collaborativo essenziale per raggiungere qualsiasi obiettivo, dentro e fuori la scuola. Da ciò emerge che la scuola è nel contempo un luogo dove attraverso lo studio ci si prepara ad entrare all'interno del mondo del lavoro, ma anche un luogo di crescita umana, attraverso cui si apprende che l'uomo non può fare a meno dell'umanità di chi ha di fronte. Si può quindi dire che la scuola ha una vocazione naturale di educare gli individui a formarsi come persone per maturare una coscienza di chi si è e dove si vuole andare, indispensabile per intraprendere qualsiasi attività lavorativa. Il volontariato e la solidarietà aiutano a condividere le difficoltà ed in questo la scuola diventa una scuola di vita.

La classe 1^ B dell'I.P.S.I.A. "A. Banti"



13 maggio 2014... aspettando il Giro d'Italia!

Koiné - La lingua comune delle scuole di Giovinazzo.

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Amministrazione Comunale e scuole del territorio: "Nell'educazione un tesoro: scuola e città per i nostri ragazzi". Giornale ad uso interno.

Redazione a cura dei Dirigenti scolastici e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione Comune di Giovinazzo. Contatti: assessoratoservizisociali@comune.giovinazzo.ba.it michele.sollecito@comune.giovinazzo.ba.it

Ideazione grafica, impaginazione e stampa: **AMRA Communication Solutions** Giovinazzo - www.amra.it